

IL MUSEO CIVICO DI MODENA

Il Museo Civico di Modena nasce nel 1871, dopo l'Unità d'Italia, per conservare e valorizzare la cultura cittadina. Le prime tipologie di oggetti ospitati furono i reperti delle terramare, trovati e indagati dal professore di zoologia Giovanni Canestrini, sostenitore delle teorie di Darwin; seguono poi una collezione di storia naturale e industriale, sotto la direzione di Carlo Boni. In parallelo si arricchiscono le raccolte artistiche, grazie a donazioni e alla raccolta di materiale proveniente da chiese cittadine, case e istituti che erano man mano oggetto di rinnovamento. Alla metà degli anni Settanta dell'Ottocento si costituisce anche la raccolta etnologica. Il museo diventa così un luogo dove trovare modelli per l'arte, l'artigianato, l'industria, ed un luogo dove ripercorrere le tappe del cammino dell'umanità. Sotto la direzione di Arsenio Crespellani, vi fu un'attenzione particolare al territorio, con numerosi scavi e ritrovamenti di reperti. Con l'arrivo alla direzione di Luigi Alberto Gandini, conoscitore e collezionista di tessuti antichi e di pittura, ed esploratore di archivi, il museo viene riordinato, secondo un

criterio ancora oggi in parte leggibile e ogni stanza prende una destinazione precisa. Nel corso del tempo, l'arricchimento delle raccolte continua, e tuttora è prerogativa del museo conservare viva la memoria della storia locale. Il museo, nelle sue sezioni d'arte, archeologia ed etnologia costituisce quindi un'unità imprescindibile nel mostrare la percezione che la comunità locale ha avuto di sé e del mondo attraverso la storia. La sede in cui si trova attualmente è tale dal 1886, dopo un passaggio dal Palazzo Comunale e dall'ex convento di S. Bartolomeo: arredamento e architettura furono progettati insieme e sono ancora oggi la caratteristica più evidente del percorso museale.

Il Palazzo dei Musei fu originariamente sede dell'Arsenale Ducale, trasformato prima in Albergo dei Poveri su progetto dell'architetto di corte Pietro Termanini e successivamente, nel 1788, in Albergo delle Arti, con l'allestimento di opifici e manifatture. Il Comune di Modena acquistò il palazzo nel 1881 allo scopo di riunirvi gli istituti culturali cittadini.

Progetto e coordinamento
Luana Ponzoni

Testi
Anna Albanese

Laboratorio didattico
Anna Albanese
e Silue Kagnedjatou Joachim

Impaginazione
Mirella Rotolo



Palazzo dei Musei - viale Vittorio Veneto 5 - Modena
orari: da martedì a venerdì 9-12
sabato, domenica e festivi 10-13 e 15-18
chiuso i lunedì non festivi
info: museo.arte@comune.modena.it
www.comune.modena.it/museoarte
tel. 059 2033100 - 3122



Comune di Modena
MUSEO CIVICO
D'ARTE



Alla ricerca dell'oggetto misterioso...



Simone Ascani (Modena 1636-1702),
Pellegrino Ascani (Modena 1634-1720)
Madonna con Bambino e S. Giovannino
entro una ghirlanda di fiori, olio su tela;

Ogni cosa che conserviamo, ci ricorda chi eravamo, cosa facevamo; e ci informa di quanto siamo cambiati: il museo è dunque un fondamentale strumento della nostra memoria. Il Museo Civico d'Arte di Modena è un museo antico, con oggetti che appartengono al passato e molto diversi fra loro: esplorandone le sale si potranno infatti ammirare quadri, sacri o profani;

oreficerie preziose; strumenti musicali, a volte dai nomi strani, come la tromba marina o il serpente; si potranno scoprire magnifiche carte decorate e colorate di sapienti artigiani; terrecotte per le facciate dei palazzi e cuoi, che rivestivano le pareti delle abitazioni più ricche o ricoprivano oggetti; e ancora strumenti scientifici, antenati della tecnologia odierna, che ora non si usano più, ma che sono serviti ugualmente alla conoscenza del mondo di oggi; ceramiche del passato del territorio di Modena, famose in tutto il mondo; spade, carabine, albarde, e un intero calesse; tessuti che riposano, in attesa di occhi curiosi ...

Come fare per sapere cosa sia ciò che sta dentro o fuori dalle vetrine, quanti anni abbia, quale ne sia l'autore?

Ogni oggetto è dotato di una didascalia, un cartellino che ci informa di ogni cosa che vogliamo sapere: il nome dell'oggetto; la data, che può essere in cifre arabe o romane, a seconda che si tratti di una datazione precisa

o di una parte di secolo: talvolta la presenza di un punto di domanda fra parentesi ci fa capire che l'oggetto deve ancora essere studiato o che per vari motivi non si è riusciti a capirne l'età; l'autore che ha prodotto l'oggetto, se esso è conosciuto.

Alla ricerca dell' oggetto misterioso

- 1) trova l'abbinamento tra il particolare e l'intero dell'oggetto: non lasciarti ingannare, osserva attentamente forme e colori e ricorda che ad un medesimo intero possono corrispondere più particolari
- 2) scrivi il nome dell'oggetto, la sua età e, quando è specificato, l'autore



a

Igrometro, Italia, fine del XVIII secolo

b

Bottega di Orazio Fontana, Piatto da parata istoriato con la contesa fra le Muse e le Pieridi, 1550 ca.

c



Agostino Stringa, Modena, 1641-1699
Natura morta con frutta, vasellame e una scatola di cioccolata fina;



d

Giovanni Maccari. 1622-1697
Sfera armillare, 1673



e

Croce, ultimo quarto dell'XI secolo



f

Serpentone, XVIII secolo